

## **Il silenzio e il sentimento di gratitudine.**

**Parrocchiani carissimi**, “oggi abbiamo perso l'abitudine al silenzio, perché abbiamo paura di confrontarci con la verità. Così non possiamo crescere: siamo condannati alla mediocrità. La cuffia infilata a chiudere gli orecchi, la testa dondolante al ritmo di una musica assordante ma per gli altri silenziosa, un ragazzo viaggia seduto davanti a me su un autobus serale poco frequentato. A prima vista questa sembra l'immagine della solitudine necessaria per ritrovare se stessi, evitando la dispersione nella massa. In realtà, questo è solo un isolamento che si colma di suoni martellanti e che lentamente ottunde il cervello e smorza sul nascere ogni pensiero vero. A questa scena ormai comune vorrei accostare l'altro sfondo che lo scrittore Mario Pomilio (1921-1990) ci propone nel testo che ho sopra citato. È simile al quadretto offerto da Gesù nel suo Discorso della Montagna: “Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto”). Senza questo bagno di silenzio, la verità si appanna e si dissolve, la coscienza resta sorda e inerte, il cuore perde il suo battito d'amore. **«Solo il silenzio è grande - scriveva il poeta ottocentesco Alfred de Vigny - tutto il resto è debolezza»**. Se rifiuti di **sostare almeno qualche minuto al giorno** in quell'oasi e ti precipiti subito nel frastuono della città, in agguato sulla strada della tua vita c'è il mostro della mediocrità che è tutt'altro che "aurea", come credeva il poeta latino Orazio. Essa, infatti, è vestita di grigiore, si nutre di chiacchiere, si affida allo sfarfallio delle mode, teme la limpidezza della verità e dell'impegno serio ed esigente. Sulla mediocrità incombono le parole del Cristo dell'Apocalisse, simili a una spada di ghiaccio: “Tu non sei né freddo né caldo, ma sei tiepido, ed è per questo che sto per vomitarti dalla mia bocca”).(da *Il Mattutino di Ravasi:Avvenire 19/01*)

Dal silenzio-riflessione nascono sentimenti veri e profondi come la gratitudine. Sento la necessità, trascorse le feste natalizie, di **ringraziare**, con poche parole ma ricche di vera e sincera riconoscenza, **tutti coloro che si sono dati da fare per le parrocchie-oratori e per la Comunità**, e non solo in occasione del Natale ma alcuni che tutti i giorni dell'anno prestano la loro opera qualificata, generosa e utilissima a vantaggio di tutti i membri della nostra Comunità. Le nostre parrocchie, senza di voi, sarebbero lo specchio della desolazione come il manzoniano “orto di Renzo” ed invece, grazie a voi, crescono come un bell'albero a dispetto dei rovi e delle erbacce che cercano di soffocarlo. **Coraggio, l'Ausiliatrice e Don Bosco sono con voi**, o meglio, con noi.

Vi ringrazio e benedico di cuore,